

Embrioni "orfani": al via l'esame in Aula

la proposta

Si discute sul testo presentato dall'Idv, che ne prevede l'adozione Radicali scatenati: «Non sono esseri umani»

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

Prende l'avvio, tra qualche rischio di ambiguità, il cammino della proposta di legge per l'"adozione" degli embrioni crioconservati abbandonati. Dopo cinque mesi di discussione, la commissione Affari sociali della Camera ha adottato giovedì il testo base proposto da Antonio Palagiano dell'Idv che, di fatto, proprio utilizzando il termine "adozione", va nella direzione di un'equiparazione alla persona umana. No, invece, dalla commissione alla proposta di legge dei radicali che tendeva a una revisione della legge 40, parlando di "donazione" e non di "adozione", e riproponendo la possibilità di ricavare dagli embrioni cellule staminali per fini di ricerca scientifica (eventualità che significherebbe la morte degli embrioni stessi). Una decisione (compreso il no ai radicali), votata da tutti i gruppi e approvata anche dal governo per bocca del sottosegretario Eugenia Roccella, che ha provocato una dura polemica tra gli stessi radicali e Palagiano. Entro il 13 dicembre, riferisce proprio l'esponente dell'Idv e relatore sul ddl, ci sarà tempo per presentare gli emendamenti e nel frattempo ci sarà spazio anche per audizioni.

La proposta tende a trovare una soluzione al destino delle migliaia di embrioni - circa diecimila - congelati in seguito alla fecondazione assi-

stita e poi abbandonati dai potenziali genitori. Per questo si ipotizza la possibilità di adozione precoce di questi embrioni "orfani", individuando i requisiti per le coppie e le modalità di richiesta. L'adozione sarebbe consentita a coppie maggiorenni di sesso diverso, sposate o conviventi da almeno due anni. Inoltre la donna non deve avere più di 40 anni e l'uomo 45. Le domande sono presentate al Tribunale per i minorenni: un iter che, di fatto, assomiglia all'adozione di bambini e perciò fa parlare di "equiparazione".

Nel dibattito di questi mesi sono emerse tematiche delicate e dubbi su possibili rischi. In primo luogo che attraverso l'adozione si aggiri il divieto, sancito dalla legge 40, della fecondazione eterologa. Poi che possa aprirsi un mercato degli embrioni. Infine che dopo l'impianto la donna possa ricorrere all'interruzione di gravidanza, in caso di possibili rischi di malformazioni. Tutti elementi che i prossimi approfondimenti, gli emendamenti e le audizioni dovranno chiarire prima di licenziare un provvedimento sicuramente delicato.

Lo dimostra, come abbiamo accennato, la polemica tra radicali e relatore. I primi, per bocca di Maria Antonietta Farina Coscioni arrivano a definire «abominevole» il testo base accusando Palagiano di «allineamento alle posizioni più retrive e antiscientifiche». E questo proprio perché «equipara gli embrioni abbandonati a esseri umani». Respinge l'accusa il relatore: quello dei radicali è «un modo becero e improduttivo per farne una guerra ideologica, che lascerebbe le cose come stanno. Non consentirò a nessuno di usare strumentalmente questa seria materia. È necessario sanare quel vuoto legislativo creatosi dopo la sentenza dell'aprile 2009 della Corte costituzionale».

